LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Dopo un vertice a Coverciano di De Biase con i suoi collaboratori

Da oggi riparte la giustizia sportiva

Sanatoria da evitare per i club compromessi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — Ma insomma, questo scandalo del calcio è da insabbiare o da disseppellire in tutte le sue componenti? A Roma stanno facendo opera di affossamento o di archeologia? Fra un mese godremo la pace vergognosa del silenzio imposto o la quiete serena del silenzio meritato, conquistato?

Gli interrogativi sono, come suol dirsi, legittimi e sinanco doverosi. Il giornalista cerca di inamidare i fantasmi con dichiarazioni ufficiali, con accuse se non anche con prove. Impossibile: il mondo dello sport ufficiale, dello sport di governo (o del governo dello sport) tace, si rifiuta, se messo in angolo rifiuta di ufficializzare alcunché. Una domanda molto professionale ed anche molto banale, quella sulla veridicità dell'atteggiamento di Federcalcio e Coni, quando chiedono, in fondo anche a se stessi oltre che alla magistratura ordinaria, di andare a fondo, sembra già troppo audace.

Un personaggio eretico, ufficialmente importante ma eretico, ci dice: *«Vogliono affossare tutto, lo so di preciso. La Federcalcio ha sollecitato alla magistratura ordinaria l'invito-ordine di fermare l'inchiesta sportiva. De Biase è andato su sua iniziativa da Bracci, non è stato chiamato. Vogliono affossare per riprendere l'uso libero del giocattolo. E attenzione: non è vero che lo fanno per salvare il calcio da un assalto esterno, da forze politiche che vogliono screditarlo e prenderlo in gestione. Franchi è stato rimesso su alla Federcalcio da Evangelisti, e intanto Franchi è gradito alle sinistre: chi allora vorrebbe farlo fuori? Quanto al disegno di screditare tutto lo sport italiano, non è proprio il caso: basta lasciar fare e lo sport italiano si scredita da sé, frana internazionalmente, è pronto per essere rilevato tutto dal governo».*

Alla Federcalcio riferiamo di certe accuse che la stanno avvolgendo: una corrente giornalistica e politica sta mandando avanti l'idea della sanatoria, della cancellazione anche retroattiva delle colpe delle società (la cosiddetta responsabilità oggettiva), colpendo casomai i giocatori, ma salvaguardando la regolarità dei campionati. La risposta è ufficiale, anche se — ci mancherebbe altro — non «firmabile»: *«Chiediamo giustizia esemplare, rapida ed esemplare. Se davvero volessimo la sanatoria, ci comporteremmo diversamente. Abbiamo accettato la giustizia ordinaria, tenendo ferma la nostra, proprio per avere sentenze più complete: un De Biase, un nostro giudice, non avrebbe mai potuto, con i nostri mezzi di indagine, scoprire un Colombo colpevole».*

Pare che si stia arrivando ad una proposta in Parlamento per limare la responsabilità oggettiva, quella che inguaia le società, per permettere al calcio di ripartire pacificamente, da zero, magari rinunciando per un torneo, questo, alle retrocessioni. Ma pare anche che il Coni stia per intervenire pesantemente, preoccupato dal calo del Totocalcio (l'ultimo concorso, un miliardo e mezzo in meno), per ridare credibilità alla macchina che produce soldi di cui vive tutto lo sport.

Carraro presidente del Coni, è lui pure lontano dalle dichiarazioni ufficiali, però il Totocalcio si fa sentire: *«Il declino di marzo è fisiologico, se è un po' più grave che nel passato la colpa, chiamiamola così, è dell'Inter che domina, delle tre retrocedende che sembrano davvero troppo deboli. Meno interesse e normale calo, insomma, anche per via della mancanza di grandi vincite. Non è concorrenza del gioco clandestino: quello è un'altra cosa, sta nel sangue di certa gente, ha implicita l'idea del testa a testa con il bookmaker o con un altro scommettitore, la compilazione della schedina è faccenda diversa».*

A Roma si raccolgono voci, frasi di tutti i tipi, dal divertente al blasfemo: *«La bomba è scoppiata per un calcolo giornalistico, un calcolo pubblicitario più che moralistico»*: *«Nessuna sanatoria, con rispetto parlando sarebbe come il condono ai terroristi, sperando che divengano buoni»*; *«Le accuse a Franchi e De Biase di sapere tutto da tempo e di avere cercato il silenzio? A certi livelli, si deve essere anche pompieri: ma i pompieri sono persone oneste, che si sacrificano per gli altri».*

C'è tutto e il contrario di tutto. C'è Cartagine perentoriamente «delenda» e c'è la frase a spirale, a cavaturacciolì, avviluppata su se stessa. Ogni ipotesi di insabbiamento — relativo, si capisce, dopo avere colpito i più fessi, o i più vecchi — viene smentita ufficialmente e intanto confortata da sensazioni impalpabili ma innegabili. Forse è vero che le cose si vedono meglio lontano da Roma.

Lontano da Roma, Franchi presidente della Federcalcio può anche apparire come uno che sapeva certe cose e ha cercato di velarle (Franchi e De Biase si capisce). A Roma, i due sono presentati come devoti servitori di una causa, e il loro eventuale silenzio antico è definito *«se non provvido, utile e anzi necessario»*. Il giornalista arrivato qui dai confini dell'impero fa le somme, riferisce la sua paura di un insabbiamento prossimo venturo, dopo laute parolone invocanti la giustizia massima e se necessario cosmica, mette avanti la sua denuncia in un mondo che ha una voglia matta (e furba) di dimenticare, di correre dietro soltanto al pallone.

Gian Paolo Ormezzano

Il capo dell'Ufficio inchieste della Federcalcio sorpreso per la scarcerazione dei due «accusatori» - «Vogliamo fare in fretta» «Non ho mai incontrato Massimo Cruciani e Trinca. Ho avuto soltanto un contatto con Ferruccio Cruciani su sua richiesta»

FIRENZE — *Ieri pomeriggio a Coverciano si è tenuto il summit degli inquirenti del calcio. Come aveva promesso nei giorni scorsi, il presidente dell'Ufficio inchieste dott. Corrado De Biase ha radunato a Coverciano i suoi diretti collaboratori. Era una riunione segreta ma non troppo. I «giudici calcistici» sono filati muti senza rilasciare dichiarazioni. De Biase non ha neppure precisato quanti erano.*

Nel segreto della riunione si è parlato della ripresa dell'inchiesta, ferma da alcune settimane su richiesta dei magistrati della procura di Roma. E' stato studiato un piano di azione, sono stati suddivisi i compiti di ognuno in rapporto alle società, ai tesserati da interrogare. Non ci saranno convocazioni; saranno i giudici dell'Ufficio inchieste a visitare a turno le varie società dove si troveranno naturalmente anche i giocatori e i dirigenti che dovranno essere sentiti.

Al dott. De Biase abbiamo chiesto se l'azione interesserà anche Roma città. La risposta è stata eloquente: «Certo, interrogheremo ancora a Roma». *Le partite chiacchierate sono tante. Il capo degli inquisitori risponde:* «Le vedremo tutte». *Anche Bologna-Juventus e Juventus-Ascoli (di campionato) e Milan-Roma (di Coppa Italia)? De Biase è stato preciso nella risposta:* «Ho detto che le seguiremo tutte. Quindi anche queste. Però allo stato dei fatti non abbiamo elementi precisi di indagine. Per queste partite si tratta soltanto di voci e di indiscrezioni. Cercheremo, poi decideremo. Per il momento non abbiamo nulla di concreto».

Quanto tempo occorrerà per chiudere l'inchiesta? I calciatori ancora in arresto potranno essere ascoltati tutti? De Biase non ha potuto esprimere un parere preciso: «Vogliamo fare in fretta e cercheremo pertanto di non perdere tempo. Circa gli arrestati non possiamo prendere decisioni. Vedremo gli sviluppi della vicenda. Del resto sono convinto che trattandosi di incensurati prima o poi anche i giocatori detenuti potranno beneficiare della libertà provvisoria».

La notizia del giorno è la liberazione di Cruciani e di Trinca. Lo abbiamo detto a De Biase che non ha nascosto un gesto di sorpresa: «Ma che mi dice?». *De Biase ha poi voluto precisare:* «Vorrei che la gente sapesse in fondo tutta la verità. In questi giorni si sono dette e scritte molte falsità, anche sul mio conto. Si è anche sostenuto che avrei offerto denaro a Massimo Cruciani per acquisire le prove della corruzione. Vorrei finalmente smentire queste falsità: io non ho mai incontrato né il Massimo Cruciani né il suo amico Trinca. Ho visto soltanto il padre di Cruciani, Ferruccio, e gli parlai su sua richiesta. E' bene che la gente sappia la verità».

Da oggi ricomincia l'indagine federale. Gli interrogatori saranno rapidi, i confronti urgenti. De Biase vuole fare in fretta. Ha promesso di chiudere entro aprile, ma spera di guadagnare almeno un paio di settimane. Dopo una fase di riflessione, ci sarà il rinvio a giudizio presso la commissione disciplinare della Lega a Milano. La giustizia del calcio ha fretta. Si vuole chiudere tutto prima dell'estate. Sarà possibile?

g. acc.

Totocalcio n. 32

Colonna vincente:
1-x-1; 1-1-2; 2-x-2; 1-x-x-1

Le quote:
«13» vinc. 7 L. 354.262.000
«12» vinc. 319 L. 7.773.700

Totip n. 13

Colonna vincente:
2,1-x-2; 1,x; 1,x; 1,2; 1,1; x-x

Le quote:
«12» vinc. 28 L. 2.188.722
«11» vinc. 580 L. 102.600
«10» vinc. 6012 L. 9.600

La Roma querela

ROMA — Nel calcio continuano a fiorire le querele in seguito a voci e indiscrezioni che si moltiplicano su giornali e settimanali, legate alla vicenda delle partite truccate. Stavolta sono i giocatori della Roma, Conti e Santarini e il centrocampista della Lazio D'Amico, a reagire vigorosamente.

I due giallorossi sono stati chiamati in causa da un quotidiano bolognese che ha gettato l'ombra del sospetto sulla partita perduta per 2-1 dalla Roma all'Olimpico contro il Bologna.

«Parte la querela attraverso l'avv. Pieroni, vogliamo arrivare fino in fondo — ha dichiarato il capitano della Roma Santarini anche a nome di Conti —, *abbiamo davanti a noi ancora degli anni da dedicare alla professione di calciatori. Dobbiamo inoltre difendere la nostra onorabilità. Se un giornalista ha sbagliato è giusto che paghi come lo sarebbe altrettanto per noi».*

Il giocatore della Lazio, Vincenzo D'Amico, se la prende invece con un settimanale che ha tirato in ballo il suo nome. D'Amico sarebbe stato d'accordo con i suoi compagni nel truccare Milan-Lazio e Lazio-Avellino, ma, a sua volta, sarebbe stato «bidonato» dagli stessi amici non avendo ricevuto la cifra pattuita.

La Roma, come società, ha respinto le voci di un «buco» di 130 milioni che sarebbe stato accertato dalla guardia di finanza, somma che sarebbe servita ad acquistare il silenzio di Cruciani. *«La guardia di finanza* — è stato precisato dal club giallorosso — *non ha fatto visita ai nostri uffici. E' una vera calunnia».*

In serata, dopo una riunione di dirigenti il presidente ing. Viola ha dichiarato: *«La Roma non ha nulla da nascondere e da vergognarsi. La diffusione di notizie false e tendenziose pubblicate in questi giorni da vari giornali e intese a coinvolgere la Roma nelle tristi vicende in atto è moralmente e giuridicamente censurabile. Di conseguenza ha ritenuto doveroso tutelare l'onorabilità della Roma e mia personale dando mandato agli avvocati Salvatore Pieroni e Giuseppe Maria Romano per la presentazione delle relative querele nei confronti di coloro che si sono resi responsabili della propagazione di tali notizie».*

m. b.

Lo sport ricorda l'uomo dei record

La leggenda di Owens

Tre «momenti» di Owens: sul podio olimpico, nel salto record (8,13), in una partenza

La leggenda di Jesse Owens nacque a Berlino quando l'atleta americano superò il tedesco Lutz Long aggiudicandosi l'oro olimpico (uno dei quattro da lui conquistati) nel salto in lungo, ma le sue gesta più clamorose risalgono all'anno precedente, il 1935, quando il 20 maggio a Ann Arbor, nel Michigan, in settanta minuti ottenne cinque primati del mondo eguagliandone un sesto.

Owens, ragazzo dal fisico possente eppure armonioso nella movenza, addittato per il naturale stile che non di/ettò solo ai veri campioni, già a 16 anni incominciò a far parlare di sé come atleta. La sua partenza fulminea — che tanto gli avrebbe giovato per il salto in lungo — non trovava pieno riscontro nella tenuta sulla distanza, eppure indubitabile fu il suo talento di sprinter.

A 20 anni, nel 1933, vinse il suo primo titolo statunitense sui 100, offrendo poi il bis l'anno successivo e in quello olimpico. Il suo nome assurse però alla popolarità varcando i confini nel 1935, ad Ann Arbor: presentatosi allo stadio dolorante per una caduta dalle scale, in poco più di un'ora realizzò un'impresa che non ha precedenti né mai riuscì a qualcuno di imitarla. Owens eguagliò dapprima il primato mondiale delle 100 yarde (9"4), quindi ottenne quelli dei 200 metri e delle 220 yarde in rettilineo (20"3), dei 200 metri e 220 yarde ad ostacoli (22"6) e del salto in lungo (8,13). Un primato questo che avrebbe resistito 25 anni prima di essere migliorato, da un altro grandissimo atleta di colore, Ralph Boston, con 8,20.

All'Olimpiade di Berlino, l'anno successivo, Owens si presentò dopo aver migliorato il 20 giugno a Chicago il record mondiale dei 100, primo atleta al mondo a correre questa distanza in 10"2. Vinse quattro medaglie d'oro, sui 100 (10"3), sui 200 (20"7), nel salto in lungo (8,06) e nella staffetta 4x100 (39"8), primo frazionista seguito nell'ordine da Metcalfe, Draper e Wycoff.

Owens si guadagnò così la gloria immortale, tradendo comunque quelli che erano stati i suoi propositi: aveva infatti iniziato a praticare l'atletica sognando di diventare un grande protagonista del salto in alto, in grado di competere con i suoi grandi amici Walter Marty e Cornelius Johnson, entrambi primatisti del mondo negli Anni 30, il secondo vincitore dell'oro olimpico a Berlino.

Dopo i trionfi olimpici Owens sul quale fu scritto sull'Herald Tribune: «E' un atleta insuperabile. Quando corre non mostra nessun segno di fatica e sembra che possa sempre far meglio di quanto ha fatto», *abbandonò lo «status» di dilettante, accettando sfide contro cavalli e giocando anche a baseball: uomo intelligente, mise a frutto la propria popolarità diventando agente di pubbliche relazioni. E come tale è stato invitato anche ai più recenti Giochi olimpici per ammirare i suoi successori, tra i quali quello che sembrò maggiormente impressionarlo fu non tanto il saltatore Bob Beamon quanto il velocista Tommie Smith.*

Giorgio Barberis

Così i bianconeri tifano per l'arrivo di Pablito

«Lo straniero della Juve? Nessun dubbio, sarà Rossi»

TORINO — Se la quotazione dell'asso dell'Arsenal Liam Brady, come sostiene il suo allenatore Terry Neil, è davvero di circa 4 miliardi, la Juventus farebbe un affare a riciclarsi Paolo Rossi il cui valore, con la riapertura delle frontiere, non sarebbe più quello vertiginoso dell'estate scorsa, ma subirebbe un logico ridimensionamento. A quanto risulta il dialogo tra Juventus e Lanerossi Vicenza è già riaperto e, anche se la trattativa non sarà semplice, ci sono le premesse perché il «bomber» del campionato e della Nazionale torni alla «casa madre».

Il Perugia ha un'opzione sul rinnovo dell'«affitto» di Rossi per la stagione '80-81, ma l'ostacolo è aggirabile. Il giocatore ha più volte dichiarato che spetta a lui l'ultima parola e le sue preferenze sono notissime. Recentemente, a Cernobbio, durante il ritiro della Nazionale per l'amichevole con l'Uruguay, Rossi era stato esplicito. *«Mi piacerebbe andare alla Juventus e lo sanno sia Farina che D'Attoma* — ripeteva —. *Naturalmente l'argomento verrà discusso a fine campionato».* Rossi aveva confermato di aver avuto un occasionale «pour parler» con Boniperti quando era venuto a Torino per essere ospite della trasmissione per emittenti private di Bettega.

Perché la Juventus l'affascina tanto? *«Ci sono già stato per qualche anno* — aveva risposto Rossi —, *conosco l'ambiente e con molti juventini sono affiatatissimo anche in Nazionale. Sarebbe bellissimo e segnerebbe la fine di tutto il caos in cui mi sono trovato durante gli ultimi due calcio-mercati. La Juventus rappresenta un po' il sogno di tutti i calciatori: è un club con programmi precisi, seri, con idee concrete e potrebbe darmi quelle soddisfazioni professionali che cerco. Le altre cose sono importanti, ma passerebbero in secondo piano. I rapporti tra Lanerossi e Juventus non sono affatto cattivi. Mettiamo, dunque, una pietra sul passato, ché non conviene a nessuno. In bianconero ci sono parecchi giocatori di classe internazionale che possono tornare sui livelli di un passato non lontano ed essere ancora grossi protagonisti».*

La notizia che la Juventus e Rossi sono più vicini ha trovato commenti favorevoli fra gli elementi più rappresentativi della squadra. *«Si sono riaperte le frontiere e Rossi è il più bel "straniero" che ci sia: un giocatore del suo calibro lo vorrebbero tutti»*, ha osservato Dino Zoff. Ancora più esplicito il parere di Franco Causio che ha sempre caldeggiato pubblicamente l'acquisto di Rossi: *«Abbiamo, purtroppo, perso due anni. Con lui avremmo avuto risultati più brillanti rispetto a quelli ottenuti nelle ultime stagioni. Peccato. Rossi garantirebbe un tono superiore al gioco offensivo e a tutto il complesso».*

Roberto Bettega è sulla stessa lunghezza d'onda dei compagni. Anche se sta insidiando a Rossi il primato dei cannonieri (solo due gol li dividono in favore del perugino che, se non avesse battuto tre rigori, sarebbe già scavalcato) Bettega fa il «tifo» per il ritorno di Pablito. *«Penso che nessun giocatore, non solo della Juventus, ma di tutta la Serie A, potrebbe dire che Rossi non serve* — sottolinea Bobby-gol che ieri, a "Caccia al 13", ha ospitato Graziani —. *Dovesse venire a Torino non avrebbe problemi d'ambientamento perché sia come società che come compagni di squadra ha già una conoscenza profonda».*

Gli altri «nazionali» della Juventus stimano Rossi e i tifosi lo aspettano a braccia aperte. La questione dovrebbe essere risolta alla fine del torneo in corso e prima degli «europei».

Bruno Bernardi

A cinque giornate dalla fine

Il gioco è fatto

I giochi, sul campo, sono pressoché fatti. Mai nel dopoguerra la situazione è apparsa tanto chiara a cinque giornate dalla conclusione come questa volta: in testa l'Inter con un'abisso di otto punti sul gruppetto delle seconde, in coda il Catanzaro, terz'ultimo, distanziato di cinque lunghezze dal duo Napoli-Lazio.

L'unico precedente riguarda il vertice e risale al torneo '67-'68, il primo del nuovo ciclo a 16 squadre: il Milan, come oggi l'«cugino» nerazzurri, a cinque turni dalla conclusione vantava 8 punti di vantaggio su un terzetto di squadre (Torino, Varese e Napoli a quota 38): il titolo fu matematicamente suo fin dalla giornata successiva e anzi nella graduatoria finale riuscì anche a incrementare ulteriormente il margine portandolo a 9 punti raggiungendo quota 46 contro 37 del Napoli.

Assolutamente inedita è invece la situazione in coda: gli avvantaggi più consistenti negli ultimi 13 tornei assommano, in una terna d'occasioni, a tre punti che soltanto il Verona (stagione 1973-74) riuscì a recuperare a spese del Foggia, superandolo al termine di un'esaltante volata che fruttò ai veneti otto punti contro i 6 dei pugliesi, sì che gli uni chiusero il campionato con 25 punti, gli altri con 24.

Quest'anno, ad ogni buon conto, il Catanzaro può imputare solo se stesso di aver favorito una svolta tanto determinante per il torneo. Domenica a Roma si è giocato proprio contro la Lazio le chances d'aggancio della quota-salvezza: un pareggio avrebbe permesso ai calabresi di rimanere distanziati di tre punti e coltivare legittime speranze specie considerando che la Lazio alla distanza potrebbe pagare l'inesperienza dei «primavera» che Lovati è costretto a far giocare. Un successo, addirittura, avrebbe collocato il Catanzaro a un solo punto dai biancazzurri, oltretutto con il morale alle stelle in contrapposizione a quello avversario.

Verdetto modificato a tavolino?

Ma la Lazio ha vinto — dicono le cronache meritatamente — e dunque tutto sembra deciso, pur se manca il conforto della matematica. Il campo ha espresso il suo verdetto che, tuttavia, potrebbe venir modificato a tavolino. Anzi, le voci in proposito sono molte, lo stesso De Biase ammette la possibilità di rinvio a giudizio di qualche società per responsabilità oggettive, relativamente alla squallida vicenda del calcio scommesse. E questo rilancia le speranze di chi oggi potrebbe ritenersi condannato a retrocedere.

Così i giochi del campionato si riaprono, almeno in coda, per un duello gomito a gomito tra Catanzaro e Udinese, separate da un solo punto in classifica (18 contro 17) e anzi offrono un'ultima possibilità anche al Pescara (a quota 14) che nelle restanti partite affronterà entrambe le rivali sul proprio campo.

Quante, e tanto meno quali, squadre possano veder modificata d'ufficio la propria classifica finale è prematuro dirlo: le speranze di Catanzaro, Udinese e Pescara hanno comunque un fondamento. I conti (fatti sul campo) potrebbero non trovare d'accordo l'oste (ossia la giustizia sportiva): altrimenti mai come quest'anno il campionato può passare all'archivio, ingloriosò se non per chi è riuscito a vincerlo.

g. bar.

Juve, Trapattoni «spiega» Virdis Torino domani a Reggio Calabria

Risultati

(Serie A - 25ª giornata)

Ascoli-Roma	3-0
Bologna-Pescara	0-0
Cagliari-Juventus	2-1
Inter-Avellino	3-0
Lazio-Catanzaro	2-0
Napoli-Milan	0-1
Perugia-Fiorentina	1-2
Torino-Udinese	1-1

Classifica

Inter	p. 36
Fiorentina, Juventus	
Ascoli, Milan e Roma	28
Torino	27
Cagliari e Avellino	26
Bologna e Perugia	25
Lazio e Napoli	23
Catanzaro	18
Udinese	17
Pescara	14

Prossimo turno

(sabato 5 aprile, ore 15)

Ascoli-Perugia
Catanzaro-Torino
Fiorentina-Roma
Inter-Cagliari
Juventus-Avellino
Lazio-Bologna
Napoli-Pescara
Udinese-Milan

TORINO — La battuta d'arresto delle torinesi, soprattutto della Juventus che ha interrotto la serie di dodici risultati positivi (nove in campionato e tre nelle Coppe) perdendo a Cagliari, non suscita troppo scalpore. I bianconeri sono stati raggiunti al secondo posto da altre squadre ma possono difendere la «zona Uefa» e, soprattutto, vogliono riscattarsi, fra nove giorni, a Londra contro l'Arsenal nell'andata per le semifinali di Coppa delle Coppe.

Analizzando la sconfitta di Cagliari, Trapattoni ha ripetuto che il risultato negativo non è stato determinato tanto dalla stanchezza quanto dalla disattenzione: *«Abbiamo peccato di presunzione. Non è un fatto nuovo, visto che ci succedeva già nella passata stagione. Virdis? Vuole strafare ed è per questo che poi gli manca la lucidità».* Qualcuno ha ricordato a Trapattoni che Neil, tecnico dell'Arsenal, sorrideva vedendo la Juventus di Cagliari. *«Vedremo se alla fine saranno gli inglesi o noi a ridere»*, ha replicato Trapattoni.

Sabato, nella giornata di campionato che viene anticipata per la Pasqua, la Juventus ospiterà l'Avellino. Contro gli irpini sono previsti i rientri di Gentile, Furino e Marocchino (con Causio numero sette). Brio, ammonito nel derby, dovrebbe essere squalificato. Con l'Arsenal, invece, ci sarà Brio e Gentile potrebbe rafforzare il centrocampo: ma è presto per parlarne. Lunedì mattina la Juventus partirà per l'Inghilterra e nel pomeriggio, a Londra, spierà l'Arsenal.

Frattanto il Torino si prepara alla lunga trasferta di Catanzaro. Rabitti ha cercato di minimizzare gli effetti dell'inatteso pareggio interno con l'Udinese sottolineando come i granata *«abbiano comunque avvicinato il secondo posto, restando più che mai in corsa per la zona-Uefa».*

Oggi il consueto allenamento si svolgerà al campo Filadelfia, per poi permettere di partire, nel primo pomeriggio, alla volta di Reggio Calabria dove domani i granata giocheranno in amichevole contro la locale compagine (C 1, girone B), attualmente in lotta per la promozione. Quindi si trasferiranno a Catanzaro per la gara di sabato. Della comitiva dovrebbero far parte anche Danova e Claudio Sala, mentre Salvadori probabilmente si unirà in un secondo tempo ai compagni. Più problematico, invece, un eventuale tentativo di recupero di Zaccarelli.

r. s.

Alitalia annuncia il nuovo volo non-stop Milano-Rio de Janeiro.

Dal 10 aprile Alitalia effettua un nuovo volo non-stop, da Milano per Rio de Janeiro.
Tutti i giovedì, con partenza da Milano alle 01.05 e arrivo a Rio alle 07.35 di giovedì.
Con un confortevole DC-10, dopo un'ottima cena, un film di successo e la prima colazione.

Tutti i giovedì AZ 586 DC-10	
Milano Malpensa	p. 01.05
Rio de Janeiro	a. 07.35

Alitalia

Alitalia annuncia il nuovo volo diretto Milano-Rio-San Paolo. Senza cambiare aereo.

Quando poi i vostri affari vi richiedono a San Paolo, Alitalia dal 10 aprile vi offre il volo diretto Milano-Rio-San Paolo.
Tutti i giovedì con partenza da Milano alle 01.05 e arrivo a San Paolo il giovedì alle 09.45.
Senza bisogno di cambiare aereo a Rio e quindi senza problemi di coincidenze e bagagli.
Nessuno può offrirvi di più. Meglio partire da Milano, con Alitalia.

Tutti i giovedì AZ 586 DC-10	
Milano Malpensa	p. 01.05
Rio de Janeiro	a. 07.35 p. 08.40
San Paolo	a. 09.45

Alitalia

Da aprile anche il volo AZ 568 in partenza da Roma il martedì e il sabato opera non stop Roma-Rio.